



## L'agenda del Presidente Dalle Luche

La gestione della RSA e della sede sociale, i progetti con gli studenti



È alla guida dell'associazione da un paio di mesi, **Gabriele Dalle Luche (in foto)**, avvocato, già in consiglio nei precedenti due mandati sotto la presidenza di Ratti e Vice Presidente con Pucci. Dalle Luche è stato eletto con 192 voti alle ultime elezioni del dicembre scorso e resterà in carica per i prossimi quattro anni. A lui spetterà il compito di gestire la Croce Verde in un periodo di transizione da quando è iniziata la pandemia: i contagi sono ancora molti, anche se i numeri sono in calo, mettendo sotto pressione volontari e dipendenti. **Intanto partiamo dal risultato delle votazioni. I soci hanno risposto positivamente, qual è il bilancio dell'ultima tornata elettorale?**

“Oltre ad essere contento del risultato personale, c'è sicuramente da notare la grande partecipazione dei soci: sono stati 306 i votanti, un numero elevato a dimostrazione che l'associazione è viva. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare la presidente uscente Renata Pucci che ha guidato la Croce Verde nella fase delicata dello scoppio della pandemia, riuscendo ad evitare contagi tra i dipendenti, gli ospiti e i volontari sia alla sede sociale sia alla RSA Villa Ciocchetti. Inoltre, vorrei ringraziare nuovamente tutti i dipendenti per il lavoro svolto finora ed anche i consiglieri uscenti che non sono stati riconfermati”.

**In consiglio entrano cinque volti nuovi, cosa si aspetta?**

“Vi è stato un grande ricambio, un segnale di rinnovamento in vista delle prossime sfide che dovremo affrontare nei mesi a venire che saranno impegnativi perché chiamati a convivere con il virus mentre tutte le attività sono aperte. Abbiamo cinque nuove grandi professionalità che sono fiduciosi sapranno dare il loro contributo”.

**Tra i confermati del precedente mandato vi è Raffaele Berardi, che è stato nominato suo vice durante la prima seduta di insediamento.**

“È il riconoscimento personale per l'impegno che Berardi ha sempre profuso da quando è stato eletto consigliere; inoltre, è anche risultato il secondo più votato tra gli eletti. A lui va il ringraziamento per la sua dedizione in particolar modo come consigliere con delega a Villa Ciocchetti nell'ultimo mandato. Segretario dell'associazione è stato nominato.”

**Alle spalle del risultato che lo ha visto eleggere Presidente vi è una lunga militanza nella Croce Verde, a quando risale il suo primo ricordo nell'associazione?**

“Mio babbo è sempre stato vicino alla Croce Verde e anche eletto consigliere dell'associazione. Il primo ricordo personale è da ragazzo quando per un breve periodo ho svolto attività di volontario prima di intraprendere gli studi di giurisprudenza. In seguito fu Roberto Bertola, amico di famiglia, a propormi di candidarmi al consiglio ed è anche grazie a lui se sono qui”.

**Quali saranno le priorità del suo mandato nei prossimi mesi?**

“Abbiamo numerosi progetti su cui lavorare, il primo riguarda la sede sociale di Via Capriglia: nel mese corrente prenderanno il via i lavori per il rifacimento della Sala Tosi, chiusa al pubblico da tempo per inagibilità. Il progetto, che era già stato deliberato sotto la Presidenza Pucci, prevede anche la realizzazione di un ascensore che garantirà l'accesso alle persone con disabilità. Finalmente la sala sarà restituita alla cittadinanza e a disposizione delle associazioni. Per quanto riguarda Villa Ciocchetti, abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie per innalzare a 46 il numero di ospiti: di recente sono state, infatti, realizzate due nuove stanze da due posti ciascuna”.

Continua a pag. 2

## Bambini nelle stelle

L'iniziativa in memoria delle giovani vittime della strage di S. Anna di Stazzema



Apagina 2

## “Mai più Sant'Anne”

di Michele Morabito  
Continua a pag. 3



Ho conosciuto Enrico Pieri ormai più di 10 anni fa. Ne avevo sentito parlare, lo avevo ascoltato qualche volta nella sua Sant'Anne

na durante le diverse commemorazioni a cui avevo partecipato. Di Enrico ti colpiva la capacità di dire poche parole in cui però c'era

molto. In lui contavano più gli sguardi, gli occhi sempre con quella vena di tristezza, di bambino costretto a crescere troppo presto, di adulto che non aveva potuto essere bambino. Una storia che sembrava la sceneggiatura di un film, la strage, l'infanzia rubata dalla guerra e dalla cattiveria dell'uomo, incapace di fermarsi di fronte a bambini inermi, uomini, vecchi incapaci di comprendere una violenza inspiegabile, donne che imploravano pietà per i figli, l'infanzia dolorosa, la gioventù senza trovare una strada, il fidanzamento, l'emigrazione, il figlio in Svizzera, il ritorno a Sant'Anne. Ho sentito la sua storia centinaia di volte nelle scuole, nella piazza di Sant'Anne

na, all'Ossario, nello studio del presidente Napolitano al Quirinale e sempre il solito inizio ‘Mi chiamo Enrico Pieri e sono nato il 19 aprile 1934 a Sant'Anne’, quasi a rimarcare la sua identità e quella appartenenza ad una storia taciuta per anni, un po' per provare a dimenticare, un po' per un senso di vergogna che scioccamente prende gli orfani, che da vittime finiscono per sentirsi in qualche modo colpevoli. Come se ci dovesse essere vergogna a vedere la propria famiglia distrutta. Nella sua narrazione c'era una scaletta che gli serviva negli incontri: l'infanzia, ‘poca scuola e tanta campagna’, la guerra così distante nei racconti di chi passava, poi d'improvviso

## Nuovo Consiglio al lavoro

Il Consiglio Direttivo uscito dalle elezioni dello scorso dicembre resterà in carica per il prossimo quadriennio: Raffaele Berardi Vice Presidente; Michele Verona, Segretario; Massimo Cagnoni, con delega ai servizi sanitari e onoranze funebri; Giulio Catalini, protezione civile; Gabriele Da Prato, supervisione dell'attività amministrativa; Simona Mattei, organizzazione manifestazioni; Fabio Simonini, rapporti con le associazioni; Patrizia Viviani rapporti con i volontari, coordinamento dell'antincendio boschivo. Eletti per l'organo di controllo Stefano Scardigli, Filippo Viti e Silvia Leoni. Per il Collegio dei Proviviri sono stati confermati Elio Serra, Andrea Grossi e Riccardo Ratti.



**Prosegue Bambini nelle stelle**

Per citare Roberto Saviano, intervenuto sul palco dell'Ariston di Sanremo poche settimane fa, ricordare nel significato latino del termine vuol dire "richiamare nel cuore". Il progetto 'Bambini nelle stelle' ideato e promosso dalla Croce Verde di Pietrasanta intende fare proprio questo. Tenere nel cuore le vittime che avevano meno di sedici anni della strage di Sant'Anna di Stazzema: i nomi delle giovani vite spezzate, infatti, saranno riportati nelle formelle artistiche realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Stagio Stagi che formeranno tre composizioni allestite presso Villa Ciocchetti. Tutte insieme le ceramiche andranno a formare una immagine che si potrà vedere lungo via Sant'Agostino, sulla parete esterna della RSA Villa Ciocchetti. Una di queste piastrelle sarà dedicata "ai bambini mai nati" di otto giovani donne in gravidanza. I vincitori del concorso sono stati selezionati da una commissione composta dal Presidente della Croce Verde di Pietrasanta Gabriele Dalle Luche, dal Dirigente Scolastico Germano Cipolletta e dall'On. Carlo Carli. Gli elaborati pittorici, oltre ad andare a far parte di una mostra virtuale sui social della scuola e della Croce Verde, sono stati esposti al pubblico nel Chiostro di S. Agostino dal 1° al 12 di febbraio con una Cerimonia di apertura alla presenza dei vincitori e tutti gli studenti partecipanti. "La nostra associazione - commenta il Presidente Gabriele Dalle Luche - ha come scopo di assistere le persone e portare conforto a chi ha bisogno. L'assistenza parte dal rispetto della dignità delle persone, dando valore massimo alla vita e all'individuo. Settan-

to anni fa, poco lontano da noi si è compiuto uno dei più orribili crimini contro l'umanità della Seconda Guerra Mondiale, la strage di Sant'Anna di Stazzema e siamo ripartiti dal restituire memoria a quelle piccole vittime che come e più delle altre non avevano nulla a che fare con la guerra. Vogliamo ricordarne i nomi perché la dignità dell'individuo si forma laddove si finisce di riassumerlo in un numero che per quanto grande non può mai raccogliere, sogni, speranze, talenti di vite che non si sono potute compiere. Ricordiamo loro per rendere omaggio a tutte le vittime delle guerre. La nostra azione non finisce nella assistenza con le ambulanze, ma nell'impegno affinché come diceva il nostro socio onorario Enrico Pieri, non ci siano più Sant'Anne nel mondo". Il Comitato d'Onore, presieduto dall'On. Carli che è il primo firmatario della legge istitutiva del Parco Nazionale della Pace, vede la presenza delle medaglie d'oro Cesira Pardini, sorella di Anna, la più giovane vittima, Milena Bernabò, il presidente dell'Associazione Martiri di Sant'Anna, Umberto Mancini, il presidente del Parco Nazionale della Pace, Maurizio Verona, il procuratore Generale Militare Marco De Paolis (ndr, che ha il merito di aver portato a compimento fino alla condanna del 2005 il processo contro i 10 sottoufficiali che hanno condotto la strage del 12 agosto 1944), il segretario dell'Associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema Graziano Lazzeri, il Presidente della Regione Eugenio Giani, il Presidente della Provincia di Lucca Luca Menesini, Enzo Stamati Presidente BVLG, Mar-

cello Bertocchini Presidente Fondazione CRL, il Sindaco di Pietrasanta Alberto Stefano Giovannetti, il Presidente di ANPI Nazionale Gianfranco Pagliarulo, il dirigente scolastico dell'Istituto Don Lazzeri Stagi Germano Cipolletta, il Presidente della Croce Verde di Pietrasanta Avv. Gabriele Dalle Luche, il vicedirettore del Sole 24 Ore Roberto Bernabò, il Presidente delle Pubbliche Assistenze Toscane Dimitri Bettini, il presidente della Associazione Artigiani Adolfo Agolini, l'ex presidente della Croce Verde Renata Pucci. La richiesta di adesione al Comitato d'Onore è stata inviata alla Senatrice a vita Liliana Segre.



Sopra, i tre disegni vincitori del concorso realizzati da Eva Federigi, Daniel Battistini e Elisa Mosti. Sotto, la cerimonia di inaugurazione della mostra al Chiostro di S. Agostino



**Prosegue Intervista**

"Questo è molto importante per la RSA anche da un punto di vista economico. Inoltre, abbiamo firmato una convenzione con la ASL per la realizzazione di un progetto di assistenza domiciliare. Siamo ripartiti anche con i progetti nelle scuole, in particolare quello in memoria delle vittime innocenti di Sant'Anna dal titolo "Bambini nelle stelle" a cui tengo particolarmente, che si svolge in collaborazione con l'Istituto Don Lazzeri Stagi. Un concorso per la realizzazione di ceramiche che riportano i nomi dei bambini morti nella strage del 12 agosto del '44 e che saranno collocate presso Villa Ciocchetti".  
**Parlando di S. Anna il pensiero va ad Enrico Pieri, scomparso a fine 2021, la cui figura omaggiamo proprio su questo numero del giornale. Qual è il suo ricordo personale?**  
 "Pieri è stato un maestro della memoria, ci ha insegnato che oltre l'orrore della strage di S. Anna vi è sempre posto per il perdono. Ebbi modo di confrontarmi con lui circa due anni fa ad un incontro che organizzai sul tema della memoria, a cui parteciparono anche i familiari delle vittime della strage di Viareggio e del rogo della ThyssenKrupp di Torino. Anche in quell'occasione dimostrò di aver saputo perdonare senza dimenticare, accettò la verità storica di quanto accaduto durante la strage nazi-fascista. Per questo e per tutti i valori che rappresentava con il precedente consiglio direttivo gli avevamo conferito il titolo di socio onorario della Croce Verde".

# Come il Covid ha cambiato le residenze sanitarie

**La pandemia ha trovato le strutture impreparate alla gestione del rischio clinico. Ora che forse il peggio è alle spalle, cosa ne sarà dei protocolli?**

A fine marzo probabilmente non sarà prorogato lo stato di emergenza dichiarato due anni fa per lo scoppio della pandemia da Covid-19. Inevitabile chiedersi se tutti gli sforzi profusi in questo lasso di tempo nella lotta contro il virus andranno dispersi oppure saranno parte di nuovi protocolli riconosciuti nella gestione del rischio clinico. Abbiamo chiesto il parere di **Francesca Collini** Coordinatrice dell'Agenda Regione di Sanità della Toscana ed **Elena Beleggi** del Centro Regionale Rischio Clinico e Sicurezza del paziente (in foto).  
**Qual è il bilancio delle RSA, in particolare per la gestione del rischio clinico?**  
 "Questi due anni sono stati un periodo complicato per tutti ma per le RSA ancor di più. Ci sono stati tanti morti, più di quelli che ci si poteva aspettare. Le RSA hanno evidenziato elementi di forza ma anche di debolezza: criticità organizzative e nuovi bisogni hanno imposto un ripensamento e una riorganizzazione, sia interna sia verso l'esterno. Le strutture si sono trovate impreparate principalmente sul piano sanitario, con scarsi strumenti di gestione del rischio clinico e con risorse limitate. Hanno dovuto mettere in campo uno sforzo organizzativo importante per poter garantire adeguati li-

velli di sicurezza ai residenti e agli operatori. Tuttavia è evidente che le RSA non possono prescindere da un impegno importante nella promozione della cultura della sicurezza, che pone al centro la prevenzione degli errori e fornisce strumenti per prevenire danni ai pazienti. Il Centro Gestione Rischio Clinico e Sicurezza del paziente della Toscana ha collaborato con l'Assessorato Politiche Sociali, il settore regionale Politiche per l'integrazione socio-sanitaria e ARS Toscana per progettare strumenti di formazione per la cultura della sicurezza nelle RSA, tra cui un corso base sulla gestione del rischio clinico con specifici riferimenti alle principali criticità emerse durante l'emergenza a cui hanno partecipato più di un migliaio di operatori socio-sanitari".  
**Il Covid ha portato all'introduzione di nuove procedure, cosa è già entrato a far parte della quotidianità delle RSA e quanto ancora dovrà essere fatto?**  
 "Le indicazioni provenienti dal Ministero della Salute, ISS e Regione Toscana sono state frequenti e molteplici, tra le più importanti quelle relative alla prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-CoV-2 e alla gestione dei rifiuti in presenza di un caso positivo. Nell'A-

zienda USL Toscana Nord-Ovest è stato costituito il Gruppo di Verifica e Supporto che ha visitato tutte le strutture residenziali e rilasciato indicazioni utili per la prevenzione e gestione del rischio Covid. Inoltre ha adottato un Programma di Sorveglianza Covid-LTC (Long Term Care) finalizzato a intercettare possibili persone assistite a rischio di deterioramento per malattia da Covid-19. Infine, il Centro GRC e ARS Toscana hanno predisposto una guida in cui sono state riorganizzate le indicazioni di sicurezza per operatori, residenti e visitatori nelle RSA. Le esperienze maturate non possono prescindere da interventi di investimento di risorse economiche e di personale, di formazione sanitaria, di definizione di pratiche per la sicurezza delle cure".  
**Per quanto concerne l'isolamento a cui sono stati sottoposti gli ospiti, è stata necessaria una valutazione del rischio?**  
 "L'isolamento ha determinato un travolgente cambio nelle relazioni e un'organizzazione diversa delle attività improntata sulla separazione anziché sulla connessione. Un impatto non trascurabile sulle capacità cognitive e più in generale sullo stato di salute e benessere dei residenti è stato condizionato dall'isolamento che ha

avuto un impatto psicologico anche sugli operatori, preoccupati di poter contagiare sia gli ospiti che i propri familiari. La Regione Toscana ha messo a punto una scheda tecnica per la 'Promozione della relazione fra residenti e familiari e/o caregiver con la costruzione di stanza degli abbracci e/o modalità di contatto periodiche con i familiari', per accorciare le distanze e promuovere così forme di umanizzazione delle cure che sono parte integrante della qualità e sicurezza della vita dei residenti in una RSA. Le strutture socio-sanitarie hanno potuto acquistare dispositivi per le videochiamate a familiari e amici, anche utilizzando un finanziamento regionale, e hanno messo in campo tutte le strategie possibili per ridurre stati di solitudine e di paura degli ospiti, cercando di fronteggiare i disturbi del comportamento".  
**L'ARS Toscana ha valutato questi aspetti e se sì in che direzione si sta muovendo?**  
 "La conoscenza e l'applicazione nel quotidiano degli aspetti che abbiamo descritto fin qui sono essenziali perché le RSA possano continuare a sviluppare il loro percorso verso la qualità e la sicurezza delle cure. Durante un recente webinar dal titolo 'RSA: Covid-19 non ha inventato niente?' ARS ha



analizzato l'andamento della pandemia in Italia e in Toscana, considerando anche gli effetti indiretti ovvero minore ospedalizzazione, ma anche minor accesso ai servizi territoriali. E' stato fatto un focus sulle demenze, si sono susseguite testimonianze dirette su chi ha vissuto la tragedia della Covid-19 all'interno di una RSA e anche all'interno di un team di specialisti, che dal territorio e dall'ospedale si sono riorganizzati, rimboccandosi le maniche. E' necessario ripartire dalla costruzione di reti di professionisti, comunità di pratiche e da tanta formazione, per instillare una cultura basata sulla qualità e sicurezza. Insomma è necessario rielaborare per non subire! La crisi ci sta dicendo che il momento è ora, il posto è qui".  
**Le RSA subiranno modifiche durature in futuro?**  
 "Dalla recente indagine condotta da ARS Toscana e Università di Firenze tramite il network Valore in RSA emerge che il 50 per cento dei direttori di RSA durante la prima ondata si è sentito carente in tema di preparazione

sanitaria ma non organizzativa (86 per cento), tant'è che oltre il 50 per cento si è sentito ben preparato durante la seconda ondata. Guardando al futuro, oltre il 58 per cento di loro immagina che la propria struttura debba migliorare le prestazioni sanitarie, integrandole ed ampliandole ulteriormente. Indagando tra le soluzioni prioritarie per migliorare il lavoro dei futuri direttori di RSA circa il 42 per cento sottolinea l'importanza di una formazione specifica attraverso iniziative appositamente dedicate. Circa un terzo dei direttori pone la priorità sull'apertura di canali comunicativi stabili con ASL e ospedale per facilitare la collaborazione tra strutture e migliorare il servizio. Questi risultati sono sintomo che la pandemia ha lasciato un'impronta importante nel modo che i direttori hanno di concepire le loro strutture; emerge così la loro volontà di mantenere e migliorare gli standard di qualità e sicurezza raggiunti anche una volta terminata l'emergenza Covid-19".

# Nuovo regolamento dei trasporti socio-sanitari

## Bettini, ANPAS: "Una legge fortemente voluta"



gatori per soccorritori e formatori, e la formazione specifica riservata agli autisti per la guida delle autoambulanze.

"Si tratta di una legge fortemente voluta dal mondo delle associazioni di volontariato per un ammodernamento degli strumenti formativi richiesti da anni" commenta Dimi Bettini, Presidente ANPAS Toscana al nostro giornale (In foto). "La proposta di legge è del 2019, ma trova l'approvazione solo a distanza di due anni in quanto fu impugnata dallo Stato che sosteneva l'illegittimità della Regione Toscana nel normare in materia. La Cassazione ha poi stabilito la legittimità dell'atto". Vi è soddisfazione per quanto previsto per la formazione del soccorritore in emergenza, chiamato a frequentare un corso della durata di 220 ore anziché mille come inizialmente ipotizzato, "una norma si fatta avrebbe messo ko il mondo del volontariato del soccorso e avremmo assistito ad un decadimento del sistema col tempo - prosegue Bettini - Vale la pena ricordare che in Toscana si percorrono circa 12 milioni di chilometri in emergenza ogni anno. Da nota-

re anche che in Italia non esiste una legge che norma la formazione degli autisti e che ad oggi il nostro sistema formativo si attesta sulle 30-40 ore per la sicurezza dell'equipaggio".

Con la legge 83/19 viene introdotta anche l'automedica a tre, ovvero "non sarà l'infermiere a dover guidare il mezzo, ma l'autista soccorritore che quindi non dovrà più pensare al soccorso durante il viaggio. La squadra sarà dunque composta da un medico, un infermiere e l'autista per i codici più gravi che richiedono l'intervento del personale sanitario, si stima l'8 per cento dei casi. Sull'ambulanza, invece, rimane invariata la squadra con due soccorritori a bordo" sottolinea Bettini.

"Eravamo indietro rispetto anche a quanto accade nelle altre Regioni, con molti medici a bordo dell'ambulanza. Tra l'altro va considerato che negli ultimi anni la figura dell'infermiere è completamente cambiata, oggi si tratta di un laureato, dunque con una formazione specifica e di alto livello. Con questa riforma ottimizziamo l'efficienza del servizio e conteniamo i costi" chiosa.

Il mese scorso è stato approvato lo schema di regolamento attuativo dell'articolo 6 della legge regionale 83 del 30 dicembre 2019, relativo alla "Disciplina delle autorizzazioni e della vigilanza sulle attività di trasporto sanitario".

Il documento indica i requisiti

tecnici e organizzativi che i soggetti che svolgono attività di trasporto sanitario di soccorso devono possedere, la composizione minima dell'equipaggio degli autoveicoli di soccorso di proprietà delle aziende sanitarie locali, ma affronta anche i requisiti e i percorsi formativi obbli-

## Si aggiorna anche la formazione



Anche alla Croce Verde la notizia è stata accolta favorevolmente, ma saranno necessari alcuni mesi per l'adeguamento e la fase transitoria che avrà durata di tre anni.

"Siamo in attesa che il 118 aggiorni le linee guida per gli interventi in emergenza - nota Fabrizio Mori, responsabile della formazione dei volontari (in foto) - possiamo anticipare alcune piccole modifiche,

come l'età massima degli autisti che passerà da 65 a 70 anni. I nuovi volontari, inoltre, non dovranno più presentare il certificato del medico ma potranno autocertificare di possedere i requisiti psicofisici e spetterà al Presidente dell'associazione eventualmente richiedere la visita medica se lo riterrà necessario.

A livello di formazione, infine, cambiano le modalità di verifi-

ca del corso per soccorritore: in sostituzione del test finale subentra una valutazione durante il percorso formativo attraverso una serie di CFU che potranno essere attribuiti al discente.

Una semplificazione visto che l'esame finale era spesso vissuto con ansia dai partecipanti, andando così ad inficiare il risultato finale".

# Un programma di cure innovative

## La storia del PCA, quel filo rosso con gli studi USA

PCA è l'acronimo di Progetto Comunità Aperta nato nel centro storico di Pietrasanta a fine anni Ottanta. La sede è ancora in Via Stagi (in foto), anche se le attività sono state fortemente ridimensionate. Ripercorriamo la sua storia insieme al referente Nando Melillo.

"Il PCA nasce quarant'anni fa quando le droghe, in particolare l'eroina conobbero un momento di grande diffusione a livello nazionale ed anche a Pietrasanta - ricorda Melillo - A differenza di quanto accade oggi il consumo di droga non era sottotraccia, si vedevano infatti i primi tossici girare a gruppetti, ma non c'erano strumenti adatti per le terapie e anche i servizi delle aziende sanitarie non erano pronti ad offrire l'assistenza necessaria. Grazie all'iniziativa di Roberto Nardini, dipendente di banca e ai medici Icro Marenmani e Mauro Cirillo, e tanti altri medici volontari, nacque il gruppo SIMS, Studio Intervento Malattie Sociali che si occupava di tossicodipendenze in maniera scientifica. Di lì a poco si riuscì

ad intercettare un finanziamento di 300 milioni di lire che consentì l'apertura della sede in via Stagi e l'istituzione di un comitato tecnico scientifico che poté studiare le nuove cure disponibili negli USA, tra cui l'uso del metadone. Il metodo era innovativo in quanto i partecipanti al PCA, grazie alle terapie praticate autonomamente dai medici e dagli operatori del progetto, erano in grado di discontinuare l'abuso delle droghe senza bisogno di essere reclusi. Si chiama proprio comunità aperta perché il programma prevedeva di curare i cittadini nelle città in cui vivevano. Il PCA conobbe un periodo di crescita, venivano qui da tutta Italia. Per anni c'è stata una diatriba sull'utilizzo del metadone, oppioidi sintetici che non ha la stessa proprietà della morfina e che consentiva di sopperire alla appetizione compulsiva. In quegli anni i servizi offrivano metadone, poco e a scalare, mentre a Pietrasanta si prescriveva la giusta quantità. In quegli anni si affacciava la HIV che la Versilia ha pagato

a duro prezzo e la cocaina che ha rimesso in discussione le terapie fin ad allora proposte, una sostanza psico attiva che a differenza dell'eroina ha un effetto calmante ed un'azione rapidissima per cui chi ne abusa insegue costantemente la sostanza come in una porta girevole. Il mondo delle tossicodipendenze è molto cambiato negli ultimi anni, si sono aggiunte nuove dipendenze come il gioco d'azzardo e le dipendenze affettive".

Oggi qual è la prospettiva del PCA?

"Negli anni Novanta il fenomeno era maggiormente sentito e anche la politica era sensibile, ma finita la fase di emergenza la politica si è disinteressata. Per anni abbiamo avuto la convenzione con ASL, ci lavoravano due medici, un psichiatra e psicologo che ci consentiva di portare avanti il servizio anche con il contributo del Comune di Pietrasanta che si è assottigliato sempre di più negli anni fino a cessare nonostante le assicurazioni che avevamo ricevuto. Lavoravamo sul territorio seguendo un



centinaio di casi, andavamo nelle scuole e nelle carceri per progetti e campagne di sensibilizzazione. Ad oggi è rimasto un solo operatore, cerchiamo di fare il possibile per dare una mano a chi si rivolge a noi. Di recente abbiamo ottenuto un finanziamento erogato dall'Unione dei Comuni che ci permetterà di ripianare i debiti e andare avanti per un anno. Ma avremmo bisogno di ulteriori contributi considerando che si contano molti più casi rispetto al passato e che la cocaina sta facendo danni anche sul territorio".

Prosegue Enrico Pieri

il 12 agosto, il sottoscala e la piana di fagioli in cui si era nascosto, l'orinatoio con cui aveva preso un po' d'acqua per spegnere una trave della casa che ancora alla sera bruciava per salvarla, lo smarrimento, la consapevolezza di essere rimasto solo al mondo. Quella domanda senza una risposta: "cosa c'entrava Sant'Anna con la guerra". Poi il primo manifesto appeso per la Repubblica, una giovinezza un po' sbandata e quindi, l'emigrazione in Svizzera, "dove ci trattavano come oggi trattiamo gli immigrati. Eravamo noi i marocchini dell'Europa", la storia con Firenze, la sua scelta europeista di quando scelse di far studiare a suo figlio il tedesco, la lingua di chi gli aveva sterminato la famiglia, con la pensione il ritorno in Versilia e la scelta infine, di impegnarsi per la memoria su invito di Ennio Mancini che allora apriva e chiudeva il Museo. L'oblio fino agli anni '90 e quindi, il processo ed il Parco Nazionale della Pace che portano Sant'Anna alla notorietà dei media: un lavoro lento ed inesorabile che ancora continua, che nasce da lontano, dai primi che hanno tenuto accesa una fiammella chiedendo giustizia ad ogni 12 agosto, chiedendo dignità per i morti dimenticati della strage. Enrico ha fatto della sua terza vita, dopo quella della gioventù e quella in Svizzera, una missione. Ha trovato nei giovani la sua dimensione, il suo appiglio per sperare in un mondo diverso, in cui non ci fossero altre Sant'Anna nel mondo, ha saputo costruire un ponte generazionale nel suo impegno quotidiano al Museo con i gruppi che venivano in visita, lavorando con gli operatori del Museo Storico della Resistenza, con l'Associazione Martiri di Sant'Anna di Stazzema, stabilendo un contatto immediato con i ragazzi, ma anche con gli insegnanti di cui fino in fondo ha ricordato e lodato il lavoro di preparazione dei ragazzi. C'era qualcosa di speciale nel rapporto che Enrico stabiliva con i giovani: forse il linguaggio scarno, il suo volto abbronzato di chi conosce il valore del lavoro, il non inseguire palcoscenici, il suo chiedere con gli occhi tristi prima di tutto di conoscere questa storia. Quando si rivolgeva invece, alle istituzioni, che non facevano mai abbastanza, il volto si serrava e la voce prendeva corpo, il tono diventava meno confidenziale e più risoluto, quasi brusco, che era un chiedere non per sé, ma qualcosa di più importante, per la memoria, per il futuro soprattutto. Non amava i giri di parole e diffidava da risposte generiche o troppo tecnicistiche. Chiedeva quando e perché non fossero state fatte poche cose. Come diceva negli ultimi anni, con l'odio non si costruisce nulla. Spesso erano parole di insoddisfazione perché chiedeva sempre di più e questo suo accento si era acuito con il passare degli anni in cui avrebbe voluto vedere compiuti tutti i suoi sogni di una Sant'Anna piena di ragazzi. Ho tanti ricordi, ma forse il più leggero fu quando il Quirinale invitò il sindaco ed il vicesindaco di Stazzema e i due superstiti Enrico Pieri e Mario Marsili, oltre me, nel salottino del presidente Giorgio Napolitano, in cui si presentò con la sua giacca marrone con maglione sotto e scarpe pesanti di chi è poco avvezzo alle occasioni mondane. Napolitano, che aveva qualche anno in più lo chiamò 'ragazzo' ed udita la sua storia, gli disse che avrebbe portato una lettera con la sua vicenda al Presidente Tedesco Gauck da cui avrebbe concluso il suo settennato. Scrivemmo assieme quella lettera nella sua casa di Pietrasanta e mi riprendeva per qualche infiocchettamento di troppo che mi concedeva: da

quella lettera nacque una visita che diventò storica dei due presidenti Napolitano e Gauck messa in piedi in una settimana prima che il settennato di Napolitano si chiudesse davvero. Il 24 marzo 2013 di fronte ad una platea pronta, Enrico decise di rompere il protocollo, non leggere il discorso preparato e dire solo grazie e come gli accadeva di sovente, abbracciò tutti tra le lacrime, perché aveva visto tanta Europa in quell'incontro. Aveva tanti grazie nel suo cuore: aveva il garbo delle persone di una volta. Nel 2009 aveva rotto la promessa fatta con se stesso di non andare mai in Germania: tedeschi gli avevano ucciso madre, padre, sorelline, nonni, ma aveva perdonato, aveva scelto di guardare alle persone. Se dovessi scegliere poche foto per sintetizzare questi ultimi anni della vicenda di Enrico Pieri, almeno quella che ho potuto seguire direttamente, sceglierei una foto con Oliviero Toscani in cui si scambiano l'olio dei propri oliveti, metterei quella con Gauck e Napolitano all'Osario il 24 marzo 2013, il tenero abbraccio con il Commissario Europeo per gli Esteri, Federica Mogherini, quella con gli operatori del Museo mentre accompagna una visita, quella con i ragazzi italiani e tedeschi del Campo della pace, quella con la bandiera dell'Europa con il Sindaco di Stazzema, il presidente del Parlamento degli Studenti, Bernard Dika, il sottosegretario Cosimo Ferri e la console di Nizza, Serena Lippi. Una ovviamente nel suo campo dopo le celebrazioni con tutte le autorità presenti, il procuratore De Paolis, l'avvocata Heinecke, onorevoli, amici di Marzabotto che si accomodavano agli spartani tavolini messi a disposizione per una grigliata. No, non ho una foto con Enrico Pieri, o almeno non che io sappia. Negli incontri ufficiali spesso ero quello che faceva le foto. Ho il ricordo di due viaggi in Germania nella città gemellata con Stazzema di Moers con il vicesindaco Egidio Pelagatti e con l'assessore alla Cultura Enrico Pieri. Nel primo viaggio aveva chiesto di poter vedere il Reno, il grande fiume che era stato al centro di grandi scontri e di grandi guerre. Quando si trovava in Germania mostrava di aver perdonato le persone, riconoscendo che tutti hanno sofferto per la guerra, ma mai le ideologie. Aveva un rapporto preferenziale con le donne, con le insegnanti e con le ragazze, forse capaci maggiormente di percepire quel velato dolore che rimaneva sempre nei suoi occhi. Non posso dire che fossimo amici. Il nostro è stato un rapporto ruvido, complesso, ma in fondo siamo sempre stati dalla stessa parte, credo lo sapessimo entrambi, da due postazioni diverse, ciascuno nel suo ruolo. Ho preso come stimolo qualche sgridata, qualche telefonata di insoddisfazione. Da lui lo accettavo. Alcuni giorni o sono mi sono recato alla casa che fu il teatro della strage della famiglia di Enrico Pieri: lì vicino c'è un piccolo recinto in ferro che delimita il luogo che accolse le spoglie dei caduti della sua famiglia. Sulla lapide Enrico Pieri aveva voluto mettere anche il suo nome per dare un senso a quel "Mi chiamo Enrico Pieri e sono nato a Sant'Anna di Stazzema", quasi a dire voglio tornare qua dove è iniziato tutto. Resta da compiere quello che lui aveva sognato per Sant'Anna, una Sant'Anna europea, aperta, capace di accogliere gli studenti, ordinata e piena delle voci dei giovani che da ogni sasso possono cogliere il messaggio che viene da questo luogo che non lascia mai indifferenti perché davvero un giorno possano non esserci mai più Sant'Anna.

# Promossa Villa Ciocchetti

## Elevati standard di qualità caratterizzano l'assistenza

Sabrina Bertellotti, animatrice di Villa Ciocchetti, è la responsabile del Gruppo per la qualità e l'accreditamento della RSA. Ne fanno parte Vanessa Tonacci e Francesca Mocchi, operatrici coordinatrici di piano, Valentina Lazzeri, infermiera e referente Ica ovvero Infezioni Correlate all'Assistenza, Khalid Taicha, coordinatore della logistica e sicurezza, Franco Viti, infermiere facente funzioni della direzione e Raffaele Campana della segreteria dell'associazione. Il gruppo, costituito circa sei mesi fa, si occupa dell'accreditamento regionale e sta lavorando ai requisiti specifici e generali da presentare alla Regione entro il prossimo marzo.

"L'accreditamento regionale è la valutazione sistematica e periodica per verificare il possesso dei requisiti relativi alle condizioni strutturali, organizzative e al funzionamento che influiscono sulla qualità dell'assistenza - spiega Bertellotti - In sostanza la Regione valuta i requisiti della RSA, tra cui figurano la valutazione degli ospiti e dei loro familiari, ma anche ad esempio il piano di assistenza individuale, che deve essere compilato entro trenta giorni dall'ingresso e rinnovato entro sei mesi. Si

valuta anche la formazione del personale, tutti parametri che decretano la qualità del servizio offerto dalla RSA".

I requisiti dell'accreditamento regionale sono gli stessi che vengono presi in esame dal Mes che ogni anno realizza un grafico a bersaglio con i risultati raggiunti dalle residenze sanitarie, associando un colore dal rosso, all'arancione, al giallo e fino ad arrivare al verde per ciascun parametro analizzato. Per il 2020 Villa Ciocchetti incassa ottimi risultati.

"Nell'ultimo report siamo andati benissimo: nessuna voce è in fascia rossa, ovvero quella critica, ma tutto è in fascia gialla o verde. Un risultato che ci gratifica sicuramente visto che il 2020 è stato l'anno dello scoppio della pandemia che ci ha costretto ad uno stravolgimento del nostro lavoro e a carichi di stress importanti" commenta Bertellotti. Ed infatti nel grafico a bersaglio in giallo figurano le voci assenze del personale, gestione del fine vita, dolore e contenzione. Mentre la RSA ottiene il verde per infezioni, cadute, rischio clinico, copertura vaccinale, fabbisogno formativo, riabilitazione, valutazione assistiti, formazione generale e specifica.



Sabrina Bertellotti, animatrice di Villa Ciocchetti e responsabile del gruppo qualità ed accreditamento



Sopra, le nuove decorazioni per la numerazione delle stanze degli ospiti. L'iniziativa nasce dall'idea di Francesca Uccello, animatrice della RSA.



A sin., i primi frutti dell'orto curato dai nonni. Sopra, un ospite impegnato con la pittura delle decorazioni per il periodo di Carnevale. Una delle tante attività previste nel programma di animazione volto a stimolare le capacità cognitive dei nonni.

# Formazione

## Operatori sempre più preparati

La formazione a Villa Ciocchetti non si ferma. I dipendenti seguono, infatti, con costanza corsi ed aggiornamenti professionali, tra gli altri da segnalare vi è un corso sul rischio clinico e gli episodi di violenza.

Anche se sporadici quest'ultimi possono avere un impatto emotivo sull'operatore che si trova ad assistere il paziente. Tra i partecipanti al corso anche Vanessa Tonacci operatrice dal 2018 a Villa Ciocchetti.

"Il corso ci ha fornito gli strumenti per gestire queste situazioni - commenta - i docenti ci hanno spiegato che questi episodi non sono volontari, ma dovuti al deterioramento cognitivo e legati alla demenza senile. Ho apprezzato che ci abbiano dato consigli per prevenire la violenza".

La collega Francesca Mocchi è operatrice sanitaria in servizio a Villa Ciocchetti dal 2000. Nella sua ventennale carriera ha avuto modo di assistere numerosi pazienti, molti di questi affetti dalla sindrome di Alzheimer e

agitazione psichica.

Mocchi ammette di aver dovuto gestire episodi di violenza verbale per fortuna di rado. Non sempre, infatti, risulta semplice rimanere distaccati e mantenere il sangue freddo soprattutto se si è sotto stress o carico di lavoro. "Mi è capitato che gli ospiti fossero violenti perché si opponevano ad un servizio - spiega - si tratta per lo più di istinti primordiali di reazione. Nel caso in cui si verifici l'episodio è necessario non rispondere in alcun modo e tenere la calma fino alla sua conclusione. Un'altra strategia utile è allontanarsi per un momento per far passare la crisi. L'obiettivo è contenere la violenza.

Naturalmente come operatori sanitari siamo preparati e formati per la gestione di questi casi, ma è pur vero che un conto è studiare e un altro è affrontare queste situazioni in prima persona. Non pensi mai che siano situazioni possibili. Fortunatamente si tratta di tre, al massimo quattro casi all'anno".

## Cure a domicilio

La Croce Verde ha chiesto l'iscrizione nell'elenco degli operatori per l'erogazione di servizi e prestazioni per il sostegno alla domiciliarità tramite l'Avviso regionale della USL Toscana Nord Ovest - Distretto Versilia.

L'associazione potrà, dunque, erogare servizi di continuità assistenza ospedale-territorio, ad esempio per persone dimesse dall'ospedale a seguito di cure determinate dall'emergenza Covid 19, oppure per persone anziane con più di 65 anni di età non autosufficienti o affette da grave disabilità. Info alla segreteria dell'associazione tel. 0584 72255

## La Città

Periodico di informazione della Croce Verde di Pietrasanta

Anno XI - Numero 53

Direttore Claudia Aliperto

Hanno collaborato a questo numero: Sabrina Bertellotti, Raffaele Berardi, Raffaele Campana, Fabrizio Mori, Riccardo Ratti e Nadia Vannucci

Numero 53

Regist. Tribunale CP di Lucca n. 924 del 23 marzo 2011

Direttore responsabile Claudia Aliperto

Stampato dalle Arti Grafiche Mario e Graziella Pezzini Viareggio

Tiratura 1.300 copie

Chiuso in Redazione 10 Febbraio 2022 Distribuzione gratuita

# "Di notte alla RSA"

## Pubblichiamo il racconto di Valentina Lazzeri infermiera di Villa Ciocchetti

L'autrice  
Valentina Lazzeri



Le notti sono così lunghe che hai tempo di ricordare tutto, gli avvenimenti più lontani, i dettagli più insignificanti.

E' come se con il buio si acuisce l'occhio interiore che abbiamo tutti noi, tra lo sterno e i polmoni; quel nodo che a volte durante il giorno si fa così pesante, così stretto.

La notte si scioglie, si allenta: esce tutto.

E allora i pensieri corrono come cavalli impazziti ovunque, in ogni anfratto della memoria, buttano giù porte, mura, barriere. Ma non fanno male. La notte riesci a vedere nitidamente quello che durante il giorno passa veloce, fugace.

C'è così silenzio durante la notte, che cogli anche il più debole russare, il più sottile bisbiglio: quell'occhio interiore che ora è aperto e scruta dentro di te, proietta all'esterno un sesto senso magico, che ti rende padrone dell'ambiente circostante. Sai cosa succede senza vederlo. Conosci i suoni, gli odori, conosci

quel brivido lungo la schiena nel momento in cui registri che qualcosa non va senza ancora esserne pienamente cosciente.

Sei un animale notturno che cammina per i corridoi poco illuminati senza far rumore.

E la notte si allunga, come se quei corridoi potessero non finire mai; dietro l'angolo un altro corridoio, e poi un altro ancora e ancora.

Se stai completamente in silenzio la notte puoi chiudere gli occhi: la ventola del frigorifero in infermeria si confonde con il pulsare del sangue nelle tue orecchie, se ti concentri puoi sentirlo. Sembrano coordinarsi, sembrano intonare uno strano motivetto.

Mezzo secondo, il tempo di battere le palpebre, e uno schiocco ti riporta alla realtà: riconosci subito il movimento dell'ospite nel letto della stanza accanto. Tutto tranquillo.

Di notte puoi passare da un mondo all'altro; di notte il velo tra i pensieri e la realtà è così sottile

che se allunghi la mano è come toccare un lenzuolo steso ad asciugare.

Il tessuto è così sottile che dall'altra parte si intuisce la forma.

E' notte. Il profilo della poltrona dove sono seduta si riflette ad intermittenza sulla parete, secondo il ritmo delle lucine colorate che addobbano l'albero di Natale del primo piano.

E' così silenziosa che non mi accorgo della signora fino a che non si trova a qualche metro da me, quando colgo un guizzo della camicia da notte di seta azzurrina. Aveva sempre camicie da notte di ottima fattura. Se non riconoscessi subito il volto mi basterebbe accarezzare un lembo di quella stoffa. Corinne cammina a piedi nudi lungo il corridoio: l'aureola di capelli bianchi, folti, foltissimi nonostante i novantanove anni. Non l'avevo mai vista camminare quando stava qui. Malgrado lo stupore non mi spa-

vento nel trovarmi davanti una donna il cui manifesto funebre aveva campeggiato sui cartelli quasi un anno fa.

Perché non fa paura.

E' serena, quasi aggraziata: una Corinne che ho conosciuto tanto tempo fa, quando ho iniziato a lavorare alla casa di riposo; prima che si allettasse.

Si sospinge sorreggendosi al corrimano, quasi galleggiasse in una piscina aggrappandosi ai bordi. Sorride, le guance floride. I piedi sono rosei, un po' gonfi certo, d'altronde l'età.

Si. L'età. Ma che vado a pensare? Sto guardando una morta.

La voce è la solita quando mi chiama "bimba", e di colpo mi tornano in mente le caramelle gommose, la borsa rossa di pelle, le camicie floreali, la bottiglietta di succo di frutta. Mi torna in mente quando, quasi centenaria, mangiava in salone con gli altri, senza bisogno di aiuto, e teneva banco a tavola, con una mente così brillante da fare invidia agli ospiti più giovani.

Mi ricordo le feste; amava le feste. I dolci, i nastri, la musica.

Ricordo quando il salone, così grande adesso e vuoto, era gremito di gente: operatori, ospiti, parenti. E tutti ci divertivamo. Mi ricordo lo stupore che provai durante la prima festa a cui presi parte: la vivacità di questi anziani, l'umorismo, il brio.

Il divertimento delle operatrici, la loro affabilità con gli ospiti: una grande famiglia. Il karaoke, i balli, le risate, gli scherzi. Mi casca una caramella dalla tasca, oltre il bordo della poltrona. Con un sussulto mi accorgo che il corridoio è vuoto.

È mezzanotte. Sono ancora scossa dal flash-back. Chissà perché dalle sabbie della memoria è spuntata la Corinne stanotte. Mi alzo, raccolgo la caramella; strano non mi ricordo quando l'ho messa in tasca né dove l'ho presa. Una gelatina alla frutta, gusto fragola.

Continua sul sito [www.rsavillaciocchetti.it](http://www.rsavillaciocchetti.it)